

Berlusconi isola Fini e sceglie Bossi «Il bipolarismo non va»

Il leader di An: parli chiaro, grave andare divisi sulla legge elettorale

di Natalia Lombardo / Roma

MEGLIO L'UMBERTO Fra i due alleati, Fini e Bossi, Silvio Berlusconi sceglie il leader del Carroccio. Anche in tema di legge elettorale: l'ex premier mette da parte il bipolarismo facendo infuriare il leader di An, referendum convinto. «Noi abbiamo portato il bipo-

larismo in Italia, ma ho forti dubbi se nella situazione dell'Italia di oggi questo bipolarismo consenta all'Italia di essere governata», ha detto l'ex premier ieri. Fosse per lui cambierebbe solo qualcosa nella legge attuale e corerebbe al voto, va ripetendo, ma ieri Berlusconi lascia intendere che sulla legge elettorale si può discutere, magari in tedesco in un accordo con i Ds. Apprezza la messa in discussione un'antipolare come Follini, ma non sfugge a Gianfranco Fini il secondo ceffone, come quello ricevuto nel dietrofront di Silvio sul referendum: «Berlusconi spieghi quali modifiche al bipolarismo ritiene opportune», ribatte piccato Ronchi, portavoce di An, «il bipolarismo sarà imperfetto ma è all'origine della Cdl». Berlusconi ribatte cuore in ma-

Scontro tra i vertici della Cdl Alleanza nazionale nell'angolo

ne, Berlusconi ha esternato a tutto campo mentre premiava piazza in Lucina gli studenti della «Summer school», nientedimeno che la scuola di formazione diretta da Mara Carfagna, tele-deputata di Fl. Alla quale Silvio fra tanti complimenti da aspettarsi una seconda lettera di Veronica. Però adotta la tattica di attribuire alla sinistra le sue intenzioni: «Il governo regge fino a ottobre, lo dicono a sinistra che sono alla frutta». Così sullo scivolone bipolare corregge il tiro: «Eliminare il bipolarismo sarebbe un passo indietro... è con questa sinistra che non può fun-



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi Foto Ansa

zionare». Non basta a placare An. Bonaiuti cerca di recuperare: equivoci giornalistici; Cesa dell'Udc ricorda che il leader di An è partito da solo per la campagna referendaria. Fini boccheggia e ribatte in prima persona: «Il presidente Berlusconi fa bene a preoccuparsi dei timori della Lega, ma mi auguro che si preoccupi ancora di più di evitare che

in Parlamento sulla legge elettorale la Cdl vada in ordine sparso», con conseguenze molto gravi». A infilzare Berlusconi nel suo altalenare ci pensa D'Alema: «Il paese ha bisogno di bipolarismo. Vogliamo un bipolarismo più efficace». Fassino, intanto, lavora per una convergenza ampia sul sistema tedesco mentre Rosy Bindi firma il referendum.

Veltroni-Blair un'ora a colloquio

L'investitura del padre del moderno riformismo



Tony Blair con il sindaco di Roma, Walter Veltroni

L'altro giorno il Financial Times aveva scritto di Veltroni che poteva essere il nuovo Blair. Ieri pomeriggio, nella sede dell'Ambasciata britannica, il sindaco e l'ex premier inglese, che ora coordina il Quartetto e che in questi giorni è in visita in Italia, si sono incontrati a quattro occhi per un'ora. Tema, come recita uno stringato comunicato emesso dal Campidoglio dopo il colloquio, i fronti caldi della situazione internazionale e soprattutto «le prospettive del rinnovamento delle idee e delle forze politiche del campo democratico e riformista nel mondo». Non è un mistero che su questo terreno, quello del rinnovamento del campo riformista europeo e mondiale, c'è stata sempre sintonia tra Blair e Veltroni. L'ex premier ha augu-

rato al sindaco successo per il suo impegno alla guida del partito democratico. Proprio ieri 160 personalità della società civile avevano firmato un appello per Veltroni segretario del Pd, un elenco a cui dovrebbero aggiungersi nei prossimi giorni altre firme. La «macchina» delle primarie si è dunque messa in moto e il sindaco sta mettendo a punto il suo programma di lavoro in giro per l'Italia di qui al 14 ottobre. Oggi, insieme a Dario Franceschini, sarà a Palermo e Bologna per due appuntamenti significativi. Nel capoluogo siciliano il tema è la legalità e la lotta alla mafia, a Bologna al palazzo dei Congressi Veltroni e Franceschini parleranno al popolo della sinistra insieme a Pierluigi Bersani.

Letta fa il prezioso: «Devo riflettere...»

Pd, frena sulla candidatura. D'Alema: la scesa in campo di Veltroni è il segnale migliore

/ Roma

«SONO MOLTO TENTATO, ma devo riflettere ancora qualche giorno». Enrico Letta non scioglie ancora la riserva sulla candidatura alla guida del Pd. Prima aspetta che vada in porto la trattativa sulle pensioni, per ragioni sia pratiche che politiche: perché finita questa lunga partita sarà più libero da impegni full-time a palazzo Chigi e perché un buon risultato sulle pensioni potrebbe rafforzare la sua immagine di leader pragmatico. Dunque l'attesa procede, l'annuncio arriverà non prima della prossima settimana e Letta (che del referendum dice: «Ci sono tante cose più importanti») si sottrae al retroscena che disegnano i dettagli del suo annuncio. Co-

m'è accaduto ieri con l'agenzia Dire, che aveva lanciato l'ipotesi di una discesa in campo a Piacenza il 25 luglio. «Notizia destituita di fondamento», ha smentito. Vero è, però, che il sottosegretario continua a coltivare contatti sui territori, dal Trentino, al Veneto, dall'Emilia alla Puglia, dalla Campania all'Abruzzo dove farà tappa questo week-end, per mettere in piedi la complessa macchina in grado di schierare il 14 ottobre 2500 candidati (5 per ognuno dei 475 collegi) e di raccogliere oltre 47 mila firme (100 per collegio). Se è vero, dunque, che dopo l'approvazione delle regole per le primarie il sottosegretario non aveva mancato di far conoscere il suo disappunto per un meccanismo tagliato su misura per blindare la candidatura del ticket Veltroni-Franceschini, dopo la discesa in campo di Furio Colombo e soprattutto di Rosy Bindi la musica è cambiata. Anche perché, con un altro ministro di

peso in campo, che per di più ha l'appoggio di Arturo Parisi, nessuno potrà più leggere nella corsa di Letta un'iniziativa prodiana per impensierire Veltroni. «Adesso è chiaro che sono primarie vere, il quadro è cambiato», ragionano nell'entourage di Letta. Ieri poi è arrivato dalle pagine del Corsera un appoggio targato Ds. Umberto Ranieri, storico riformista, ha detto di «auspicare la discesa in campo di un personaggio giovane e capace come Enrico Letta». Tra i lettiani non si fa affidamento su una sponsorizzazione da parte del «gemello» Pierluigi Bersani, che anche ieri ha ribadito di voler sostenere Veltroni «con le mie convinzioni». Nel fiorire di manifesti pro-Veltroni, la Quercia si chiama fuori: «Noi contribuiamo fin dall'inizio...», spiega Piero Fassino, che ieri ha riunito i segretari regionali Ds per mettere a punto la macchina delle primarie: l'ipotesi è che tutti i big corrano nel loro colle-

gio di provenienza. D'Alema ribadisce il suo appoggio a Veltroni: «La sua candidatura è il segnale migliore che il Pd vuole rappresentare una forte innovazione nel sistema politico italiano. Certamente io la sosterrò». Intanto spunta anche un'altra candidatura indipendente: quella del blogger e giornalista Mario Adinolfi, 35 anni. «Per la democrazia diretta, da outsider, per una generazione esclusa», è il suo slogan. Il suo obiettivo è rappresentare gli under 40, vittime di un «genocidio politico generazionale» da parte degli attuali partiti. a.c.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Dolce stil novo

Tre notizie alla rinfusa. 1) Il senatore Gustavo Selva, quello che usa le ambulanze come taxi per arrivare prima in tv, ritira le dimissioni da senatore perché «i cittadini mi invitano a restare», insomma «lo faccio per rispetto vostro». 2) Fabrizio Corona pubblica le sue prigioni, manco fosse Silvio Pellico, e molti giornali dedicano paginoni alle sue decisive «rivelazioni» (tipo quante volte si masturbava in cella). 3) Maurizio Costanzo, essendo praticamente disoccupato visto che lavora solo per Rai, Mediaset, Sky, Messaggero, Libero, Riformista, Panorama, Telecom, ministero delle Comunicazioni, una dozzina di enti locali e P2, ha assunto la direzione del teatro romano Brancaccio (in aggiunta al Parioli e alla Sala Umberto) sfrattandone Gigi Proietti: ora prepara un cartellone a base di Maria de Filippi con trionfi e squinzie al seguito, senza dimenticare Platinette, perché a lui Pirandello gli fa un baffo. Se, come dice Massimo Fini, «volgare non è chi dice parolacce, ma chi non sta al proprio posto», allora le tre notizie hanno un comune denominatore: la irredimibile volgarità di un paese finito, dove nessuno sta più al suo posto. L'altro giorno il quotidiano che si fa chiamare «Libero» pubblicava

un «racconto» di tal Francesco Borgonuovo, dal titolo «Arriva l'estate, fioriscono le stagiste», illustrato da una pregnante foto di Monica Lewinsky. L'incipit è pura poesia: «Senti il fiato caldo dell'estate e sai che arriveranno, sarà una migrazione in grande stile. Come uccelletti leggiadri le stagiste planeranno, faranno il nido per un po', giusto il tempo di svernare, e poi se ne torneranno via così com'eran venute». Il seguito è ancor più lirico: «Le uniche degne di titolo, quelle purissime e illibate, vengono direttamente dalle scuole, da dove s'attinge la linfa più dolce e saporita». Che stia parlando di amori minorenni? Niente paura: «A fine giugno spiega il vate ebraico-cristiano in piena tempesta ormonale - le porte delle Università si spalancano e ne esce una folla di canottiere aderenti, unghie dipinte in ciabattine infradito, shorts, minigonne, perizomi e cosce robuste pronte a riversarsi in agenzie di pubblicità, negli uffici stampa dei festival musicali, nelle case di moda e nelle redazioni dei giornali». Dove Lui vedrà di farsi trovare pronto. Segue una citazione evangelica, per far contento

Betulla, in endecasillabi sciolti e rime baciate: «Vi manderò come agnelli in mezzo ai lupi, disse il Signore, e loro si faranno mandare negli open space e dietro le finestre coi doppi vetri, dove li attendono le fauci spalancate di capi cinquantenni disillusi e famelici, di giovani leoni incravattati golosi d'avventure, di veterani che adagiano gli occhi sui glutei ben fatti e fra le camicette coi bottoni innocenti e lascivi. Le stagiste sono caramelline già sbucciate della carta che i professionisti si contenderanno col coltello fra i denti e la sigaretta da accendere 'dopo' già pronta sull'orecchio». Il nuovo Balzac prosegue in dolce stil novo fra «mani pronte a scivolare sempre più giù fino alla fine dell'esperienza formativa», «pance retrattili che fibrillano in attesa di scattare all'indietro» e «tette che scendono inesorabilmente». Non manca un accenno all'«idea marxiana che il lavoro le renderà donne», così i comunisti sono sistemati; una pennellata di sociale su «quelle precarie lagnose che mugugnano perché si chiamano Roberta, hanno 40 anni e guadagnano 400 euro»; e un tocco di neorealismo, con sapide

classificazioni di «culi di piombo» e «culi sodi». Poi, pagato il dazio all'impegno, si torna alla vita vissuta: «I colleghi si beccettano fra di loro: 'Queste te la trombi tu', 'no tu', e va a finire che non se la tromba nessuno... Le stagiste abitano spesso insieme con altre amiche, che magari ancora preparano gli esami e succede che parti per trombarli la stagista e ti trombi pure loro». Il finale è da pelle d'oca: «Amori da spiaggia consumati in ufficio, con i maschi a tramutarsi in dei (sic) Massimo Ciavarro qualsiasi in un Sapone di sale come un altro e le fragoline a prendersi gioco di loro». Ora, «Libero» è lo stesso giornale che s'è schierato con il Family Day, che fucila qualunque pallida critica al Vaticano, che ospita le lenzuolate del pompo-ciellino Renato Farina e che ha pubblicato qualunque scritto dell'ultima Fallaci, anche la lista della spesa, in difesa della «civiltà ebraico-cristiana» insidiata dal vucumprà. Infatti il pregevole scampolo di prosa compariva nella sezione «Cultura». Sarà poco poetico, ma una domanda in generale s'impone: quando arriva la Buoncostume?

WORKSHOPS IN THE WORLD

COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO

Eugenio MARINO

Vice Responsabile DS - Italiani nel Mondo

Incontra la comunità italiana dell'America Latina

SALTA - ARGENTINA
Giovedì 19 luglio 2007

BUENOS AIRES - ARGENTINA
Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo
Venerdì 20 luglio 2007

SANTA CRUZ - BOLIVIA
Sabato 21 luglio 2007



<http://www.dsonline.it/aree/italianiallestero/>